

Come l'Occidente ha smantellato gli ultimi pilastri della stabilità nucleare

rt www-rt-com.translate.google.com/news/627561-west-dismantled-last-pillars-of-stability

10 Nov, 2025 09:58

Da ABM a New START: il lento crollo di un'era di moderazione

Di Ilya Kramnik , analista militare, esperto presso il Consiglio russo per gli affari internazionali e ricercatore presso l'Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali



La diplomazia, come la poesia, dipende dalla precisione del linguaggio. La posta in gioco è però più alta, perché una frase scelta male può accelerare una crisi anziché illuminare una via d'uscita. Eppure eccoci qui: una nuova corsa agli armamenti nucleari potrebbe essere innescata perché il presidente degli Stati Uniti sembra non capire cosa significhi realmente il termine *"test nucleari"* , e nessuno nella sua amministrazione è disposto a offrire chiarezza alla Russia, l'unico altro Paese in grado di porre fine al mondo in un pomeriggio.

Il tempo, come sempre, scorre più veloce dei nostri istinti politici. Il sistema di accordi di stabilità strategica che ha plasmato la fine del XX secolo è stato spazzato via come foglie autunnali su un marciapiede di novembre. Ogni singolo crollo sembrava gestibile, quasi tecnico. Ma se si guarda indietro al 2002, quando Washington abbandonò il Trattato ABM del 1972, la traiettoria diventa inequivocabile. Da allora, un accordo dopo l'altro è morto o è stato deliberatamente smantellato: il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, il Trattato Cieli Aperti, il Trattato sulle Forze Nucleari a Raggio Intermedio e, più recentemente, il Nuovo START. Ora sembra probabile che seguirà il Trattato sulla Messa al Bando Totale degli Esperimenti Nucleari del 1996.

L'unico sopravvissuto è il Trattato di non proliferazione nucleare del 1968. Ma anche le fondamenta del TNP si stanno allentando. L'articolo VI obbliga le potenze nucleari a perseguire, in buona fede, negoziati per porre fine alla corsa agli armamenti nucleari. Una volta conclusi tali negoziati, e di fatto sono già terminati, gli Stati non nucleari hanno il diritto di concludere che il sistema non protegge più i loro interessi. La maggior parte esiterà a intraprendere programmi nucleari, ma basterebbe una manciata di nuovi entranti per rimodellare la sicurezza globale in modi che nessuno può controllare.



[Cosa c'è dietro l'appello di Trump a riprendere i test nucleari?](#)

The deeper problem is that many political leaders, particularly in the West, refuse to acknowledge that any of this is happening. The fear of nuclear war that hung over Europe 50 years ago has evaporated. Politicians behave as if they have been personally guaranteed either immortality or some kind of magical shield that would protect them from the consequences of their own rhetoric. A glance at a map of Europe should dispel that fantasy. If the spiral of fearlessness and irresponsibility does drag the world into nuclear conflict, the first to suffer will be precisely those states that rushed into NATO in the belief that the alliance offered perfect security.

That no one actively desires a nuclear war is not a source of comfort. The danger lies in the belief, widespread among Western policymakers, that such a war is impossible. Under that assumption, the world drifts toward the brink, while newspapers and television studios continue to host officials making theatrical threats about wiping various capitals from the map. The Belgian defense minister has already been forced into awkward backtracking after indulging in exactly this sort of bravado.

This is the atmosphere in which strategic stability is collapsing: casual talk of annihilation from leaders who seem not to grasp that treaties exist to prevent misunderstandings from becoming catastrophes. Russia has not walked away from this architecture lightly. It is reacting to a pattern – a steady erosion of agreements by Washington, followed by indifference or amnesia from its allies.

If the world does return to a nuclear arms race, it will not be because Moscow wanted to revive one. It will be because the last generation of politicians who understood the value of arms control has faded from the scene, replaced by leaders who treat nuclear strategy as a talk-show prop. That is the true end of an era: not the loss of treaties themselves, but the loss of seriousness.

This article was first published in [Kommersant](#), and was translated and edited by the RT team.